

distanti Km. 2; *Ramellina* con abitanti 4, distante un chilometro e mezzo.

Gli abitanti sono in maggioranza salariati e quindi nomadi: i pochi emigranti si dirigono di preferenza all'America del Sud.

6. **PAGLIATE** (*Paleatum*) - **SS. Pietro e Paolo.**

Castellani d. Daniele, curato, n. Spinetta 1860
- ord. 1883 - nom. 1893.

Circond., mand. e comune di Novara, pop. 247.
Posta, telegr., staz. ferr. e tramviaria a Novara (Km. 7), ferm. autom. Novara-Robbio.

Paleatum, già comune a sè, ora frazione del comune di Novara, è di origine antichissima, come si rileva da documenti dell'archivio di S. Maria in Novara, già citati in parte, che accennano ai diritti di decime che lo stesso capitolo aveva sul territorio di Pagliate. Un documento del 13 novembre 1179 rivela ancor meglio la sua importanza, poichè ci fa conoscere che aveva già allora castello, curia e cappella. E' un contratto con cui Ugone di Monticello vendeva alla chiesa di S. Maria tutti i suoi beni situati in Pagliate «... *pro omnibus rebus territorii iuris mei quas habere uisus sum in loco et fundo palliati et in eius territorio ed eius curia in uilla et in castro et de foris a strona infra cum omni districto et honore et cum capella et sagamo, in omnibus et per omnia*».

La chiesa parrocchiale, dedicata ai SS. Apostoli *Pietro e Paolo*, venne consacrata dal Vescovo Bescape il 23 aprile del 1596, come assicura la lapide esistente nella parete in *cornu evangelii*. Dalle memorie dell'archivio parrocchiale si deduce che nel 1722 si è fabbricato il nuovo coro per il quale la comunità di Pagliate assegnò L. 1300, che il 31 marzo 1725 si è inaugurato il fonte battesimale, che nel 1726 fu eretto il campanile e si sono rifuse le due campane a spese della comunità.

Nel territorio di Pagliate esisteva un oratorio dedicato alla *Madonna del Buon Consiglio*, che era stato edificato nel 1624 sulle fondamenta dell'antica chiesa parrocchiale e fungeva da succursale. La cir-

condavano i beni del beneficio parrocchiale, ma, venduti questi nel 1823 ai Conti Tornielli di Vergano, che li cedettero nel 1867 al Cav. Molino e passarono poi alla di lui figlia Baronessa De-Andreis Molino, l'oratorio venne atterrato nel 1889. Dai medesimi documenti si deduce che molto antico era l'affresco della Madonna esistente in quell'oratorio e che frequenti e numerosi erano i pellegrinaggi dai paesi vicini. — Altro oratorio dedicato alla *Natività di Maria V.* sorgeva nella cascina Bertazzola; passata questa alle dipendenze della Marchesa Matilde Visconti-Nazzari, l'oratorio venne ridotto a usi profani e poi atterrato.

I registri parrocchiali incominciano dal 1602.

Frazioni: Bertazzola con 25 abit., distante dal centro minuti 45; *Cascina Nuova* con 35 abit., a 30 minuti; *Remonda* con 30 abit., a 30 minuti.

IX.

Vicariato Foraneo di Casalvolone

Costituito nel 1921 da Mons. Gamba comprende le parrocchie di Casalvolone, Fisrenngo, Orfengo, Pisenngo, Ponzana, Villata.

1. **CASALVOLONE** (*Casalevolonum*) - **S. Pietro.**

Omodei d. Siro, piev., vic. for., n. Garlasco (Pavia) 1880 - ord. 1905 - nom. 1922.

Colli d. Domenico, coad., n. Gravellona L. 1899 - ord. 1924 - nom. 1925.

Circond. di Novara, mand. di Borgovercelli, pop. 1838, alt. 141.

Posta locale, telegr. e staz. ferr. a Borgovercelli (Km. 6), staz. tramv. in paese.

Il suo nome, secondo alcuni storici, deriverebbe da *Castra Volonum*, accampamenti romani di volontari al tempo della guerra coi Cimbri, anche per il fatto che depongono in favore dell'antichità del luogo un'ara votiva a *Minerva* e un monumento funebre di una *Aurelia Augustula*, che furono qui scoperti e offerti al municipio di Novara. Il Perosa nell'opera sua *Bulgaro* osserva che tutti gli atti dal mille in poi indicano invece il paese col semplice appellativo di *Casale*, nome comune a molte ville, e più tardi con quello di *Casale Gualone* dalla famiglia dei Guala o Wala o Wallo, che vi dominarono per molto tempo.

Come i paesi circonvicini: Borgovercelli, Villata, Fisingo, Pisingo... anche Casalvolone ha il suo castello. *L'antico*, che occupava un'area molto maggiore di quella attuale, fu demolito fra il 1358 e il 1363 da Galeazzo Visconti. Vuolsi che fosse munito di estesi sotterranei; l'Azario afferma che la sua torre eccelsa era la più bella di tutte le torri di Lombardia, e dalle tracce sicure che se ne hanno, se ne rileva l'estensione in metri quadrati 25.026. *Il castello attuale*, crollante in parte, non può risalire oltre la fine del secolo XIV o al principio del secolo XV: esso abbraccia un'area di metri quadrati 4776.

La famiglia che vi dominò dapprima e più a lungo (dall'800 al 1350 circa) fu quella dei Guala, come si è detto. Si legge infatti in un diploma del 1038 di Corrado il Salico che egli dichiarò questo paese proprietà di un Wala, uomo nobilissimo tra i Franchi, che era disceso in Italia con Carlo Magno e vi si era poi stabilito. E nella donazione dell'imperatore Arrigo alla Chiesa di Novara il Wala è qualificato come uno dei primari signori di quella contea. Il 29 settembre 1378 Casalvolone e Villata giurarono fede a Giovanni Galeazzo Visconti, ad Azzone suo figlio e ai loro eredi; nel 1404 il paese passò in potere di Teodoro II, marchese di Monferrato e durante le guerre che ardevano tra costui e Galeazzo Visconti fu distrutto col suo castello e con la sua torre dal conte Lando, capitano del principe milanese. Nel principio del secolo XVI fu acquistato da Sebastiano Ferrero di Biella con Villata e Ponzana e divenne poi feudo dei Gibellini di Novara.

La parrocchia è molto antica; è matrice di Villata e forse di altre parrocchie. Lo si deduce specialmente dalla bolla, del 26 giugno 1133, di Papa Innocenzo II al vescovo Litifredo di Novara, nella quale si nomina: « *Abbatiam S. Salvatoris de Casa-*

li... plebem de Casali et capellas de castro et uilla eiusdem casalis ».

Abbazia di S. Salvatore. — Verso il 1000 si era stabilito in Casalvolone un convento dell'ordine di S. Benedetto, come appare dalla citata bolla. In due mandati, in data 7 e 8 aprile 1225, rilasciati da Enrico e da Ardizzone di Casalegnalone, come avvocati e fondatori del nuovo monastero a Tommaso loro fratello e da Ottone di Casalegnalone, abitante a Rosasco, al fratello Pietro, l'abbazia stessa venne trasformata in un monastero di Cisterciensi, non si sa se per abbandono dei primi fondatori o per mutuo consenso. Questa abbazia aveva dei possessi rilevanti. Da un catasto del 1553 i terreni censiti ad essa, spettanti al solo comune di Casalvolone, ascendevano a 741 moggia, corrispondenti a circa 3000 pertiche. I beni di questa abbazia, come quelli di tanti enti ecclesiastici, furono incamerati al tempo della rivoluzione francese. Li acquistò il sig. Felice Rovida di Novara e sono ora in possesso della famiglia Biscaldi.

La chiesa annessa, dedicata alla *Trasfigurazione di N. Signore*, e capace di tutta la popolazione del luogo, dietro superiore e canonica autorizzazione, come afferma il pievano D. Giuseppe Antonio Boggio nella sua relazione alla Visita pastorale del 30 marzo 1819, venne distrutta e ridotta a un piccolo oratorio.

La Chiesa di S. Pietro al Cimitero è l'antica parrocchiale. Essa fu costruita in tempi antichissimi, come rilevasi dalla forma della costruzione, specialmente del pronao e dell'abside e dagli affreschi che ancora si ammirano, ed è dichiarata *monumento nazionale*. Fu restaurata e forse anche ampliata sul principio del secolo XV. Nella facciata all'esterno si ammirano affreschi del 1495 di *S. Giuseppe* da un lato e del 1661 dall'altro, rappresentanti *S. Giovanni*: nel mezzo campeggia la *Vergine SS. coi SS. Apostoli Pietro e Paolo*. L'interno è a tre navate con quattro altari. L'abside del coro è coperta da un magnifico affresco; si vedono le figure dei dodici *Apostoli*, che recano ciascuno un versetto del

Credo e in mezzo a loro sovrasta il *Padre Eterno*, che tiene aperto un libro con la scritta « *Ego sum*



CASALVOLONE — *L'affresco dell'abside
nella chiesa di S. Pietro al cimitero.*

lux mundi, via veritas et vita»: sotto vi è l'iscrizione: « *Mafeus de rignonibus de vale Taegis armiger fecit fieri hoc opus 1478 de mense aprilis* ».

Altri affreschi del 1424 e del 1469 si ammirano nelle pareti laterali e in una cappella un dipinto di *N. Signore Crocifisso* con varie figure indicanti la Confraternita dei Battuti o dei Disciplinanti con la scritta: « *Poenitentiam agite, ecce enim appropinquat regnum coelorum* ».

Da circa due secoli più non si compiono le funzioni parrocchiali in questa chiesa, divenuta incommoda perchè situata fuori del paese; ma il popolo ha sempre voluto che i parroci venissero qui a prendere possesso della parrocchia e si è sempre opposto ogni volta che si è cercato di cambiare consuetudine. Nella presa di possesso dell'attuale pievano le cerimonie si sono svolte prima nell'attuale parrocchiale e nel pomeriggio in S. Pietro al Cimitero.

L'attuale chiesa parrocchiale è situata quasi nel centro del paese e non è altro che l'antica chiesa di *S. Maria del Castello*, già rimodernata nel 1797 e ampliata nella seconda metà del secolo XIX con un'imponente facciata. E' dedicata a *S. Pietro Apostolo* e fu consacrata da Mons. Edoardo Pulciano in occasione della visita pastorale del 15 marzo 1895. Ha tre navate: le laterali furono costruite nel 1872 e la facciata nel 1881 su disegno del Sac. E. Marietti. E' ricca di altari, fra cui spicca il maggiore, tutto di marmo, sormontato da un elegante tempetto. Nell'altare di *S. Caterina* si ammira la bellissima tavola ad olio di Aurelio Luini del 1589 rappresentante *la Madonna col Bambino e Santi*. Gli altri altari sono dedicati alla *Madonna del Rosario*, a *S. Giuseppe*, al *S. Crocifisso*, a *S. Bovo*, al *S. Cuore di Gesù*. La chiesa è decorata in modo semplice, ma è imponente nel suo stile predominante, che è il romanico.

Varii benefici esistevano nella parrocchia di Casalvolone: sotto il titolo della *Purificazione di Maria V.*, fondato dal pievano D. Angelo Cobbino nel 1586 e di *S. Francesco*, costituito da D. Pietro Zanolo con testamento del 1 ottobre 1699, ambedue cretti nella chiesa di S. Pietro al Cimitero. I benefici dei SS. *Giuseppe e Giovanni*, di patronato della famiglia Buratti; della *B. V. del Rosario*, istituito

con testamento 22 marzo 1726 da Paolo Antonio De-Marchi; di *S. Carlo*, fondato nel 1713 dai fratelli Francesco e Michele Portalupi, eretti ai rispettivi altari nell'attuale parrocchiale. Vi era inoltre un beneficio del SS. *Salvatore*, eretto nell'oratorio dell'abbazia da Felice Rovida il 25 novembre 1822, una cappellania comunale e un beneficio o chiericato di *S. Caterina* di giuspatronato del Vescovo pro tempore.

I registri parrocchiali datano dal 1561.

Opere Pie.

Esisteva anticamente l'opera pia di S. Spirito, amministrata dal parroco e dal priore della confraternita; attualmente è incorporata nella Congregazione di Carità nella quale il pievano non ha parte alcuna.

Nel 1915 è sorto l'*Asilo Infantile* per iniziativa del pievano D. Pietro Picena: è amministrato da un Comitato di persone formato dai benefattori più insigni e ne è parte precipua il pievano.

Benefattore insigne del luogo è anche *Luigi Pistoia*, che nel suo testamento dispose a favore del comune di una somma di L. 14.000 per sovvenire alle spese necessarie per la cura dei malati poveri, da ricoverarsi all'Ospedale maggiore di Novara.

Frazioni. — Ha annesso varii cascinali: *Saino* con 90 abitanti, distante 30 minuti; *Grancia* con 50 abit., 30 min.; *Abbazia S. Salvatore* con 60 abit., 10 min.; *Rondino* 5 abit., min. 35; *Roatella* 9 abit., 45 min.; *Oggiola* 5 abit. 10 min.; *Molino della morte* 18 abit., 15 minuti.

Pochi sono gli emigranti che si dirigono in Francia e nell'America; alcuni si recano anche a Torino, a Milano, nel Biellese, accasandosi in parte.

2. FISRENGO (Fisirengum) - S. Apollinare Vesc. M.

Guittini d. Pietro, curato, n. Cavaglio d'Agogna 1871 - ord. 1896 - nom. 1921.

Circond. di Novara, mand. di Biandrate, comune di Casalbeltrame, pop. 230, alt. 139.

Posta e staz. tramviaria a Casalbeltrame (Km. 3), teleg. a Biandrate (Km. 5).

È un piccolo paese, sperduto tra le risaie, frazione del comune di Casalbeltrame.

Non consta quando sia stata fondata la parrocchia e neanche da quale matrice sia stata staccata: certo esisteva già nel 1590, perchè Mons. Cesare Speciano nell'elenco delle parrocchie che nomina in calce al suo sinodo nota «*Ecclia parochialis S. Apolinaris, loci Fisrengi*». Il beneficio parrocchiale anticamente era di giuspatronato della Nobile Casa Fisrengi di Novara, che possedeva questo territorio e diede il nome alla frazione principale del piccolo paese; ora il diritto di patronato compete alle famiglie Riccadonna, Ricca, Usellini.

L'*attuale chiesa parrocchiale* fu interamente restaurata nel 1923 con affreschi e stucchi dorati da parte del pittore Francesco Saliotti di S. Agata e dei decoratori Botti e Pinaglia di Vanzone Ossola, per iniziativa del parroco attuale. La chiesa non è consacrata. L'altare maggiore è tutto di marmo, come di marmo sono gli altari delle cappelle, di cui una è dedicata alla Madonna del Rosario, l'altra al Crocifisso. Nel coro si ammira un gran dipinto su tela, rappresentante la *Madonna col Bambino* e ai lati *S. Apollinare* e *S. Gaudenzio* in atto di venerazione: porta la scritta: «*Vitalianus Grassus pinxit 1759*». Nella cappella del Rosario sul muro a levante, vi è un affresco della *Madonna delle Grazie*, ben conservato, che si crede del Lanino. Le feste principali della parrocchia sono quelle di S. Apollinare e della Madonna del Rosario.

Oratorii. — Vi è anche un oratorio pubblico, già della Casa Tarvis, ora della Casa Traversa, proprietaria di tutto Fisrengo. Sopra l'altare si ammira un dipinto su tela rappresentante *S. Antonio da Padova*, a cui l'oratorio è dedicato.

I registri parrocchiali incominciano col 1600.

Frazioni. — La parrocchia è formata da quattro cascinali o tenute: *Stroppera*, *Mirasole*, *S. Apollinare*, *Fisrengo* a poca distanza l'una dall'altra e dalla parrocchia.

La popolazione è molto oscillante: pochissime sono le famiglie stabili; in maggioranza sono *salariati*, che cambiano domicilio ogni S. Martino.

3. ORFENGO (Orphengum) - S. Donato Vesc. M.

Fossati teol. Romeo, curato, n. Milano 1884
- ord. 1907 - nom. 1925.

Circond. e mand. di Novara, comune di Casalino, pop. 241, alt. 138.

Posta, telegr. a Cameriano, staz. ferr. a Ponzana (Km. 2).

E' frazione del comune di Casalino: giace sulla strada provinciale che unisce Novara con Torino. La sua posizione topografica e la fecondità del suolo, coltivato da secoli a risaia, lo rende abbastanza noto come luogo di fermata e di industria agricola. Anticamente vi esisteva la stazione di posteggio per il cambio dei cavalli. In alcuni scavi fatti in poderi appartenenti alla famiglia Cappa si rinvennero oggetti e tombe dell'epoca romana, il che fa pensare a qualche storico che Orfengo sia l'antico campo (*feng*) del capitano (*Ul*). E' certo che già esisteva intorno al mille. In un documento dell'archivio di S. Maria di Novara del 21 giugno 1024 si legge che Folcaldo ed Attone suo figlio vendono a certa Otta, *in loco et fundo olfengo*, un manso, un servo di nome Andrea e le due ancelle Vilborga e Ferlenda.

La parrocchia è di libera collazione; non si sa quando sia stata eretta e da quale matrice si sia separata; anch'essa è già nominata nel sinodo del 1590 di Mons. Cesare Speciano «*Parochialis ecclesia S. Donati loci Orfengi*».

La chiesa parrocchiale subì certamente delle variazioni a causa della strada provinciale che le passa al fianco: le ultime risalgono al 1752.

E' dedicata a S. Donato Vescovo e Martire, la cui festa si celebra ogni anno con solennità e processione lungo le vie del paese. Ha due altari: il maggiore di stucco e l'altare di marmo dedicato alla B. V. del Rosario.

Alla cascina Pizzotta vi è un piccolo oratorio dedicato all'Annunciazione, di proprietà della casa Gibellini.

I registri parrocchiali hanno principio col 1580. La popolazione è nella massima parte nomade, perchè composta di *salariati* che mutano residenza ogni anno.

4. PISNENGO (Picinengum) - M. V. Assunta.

Andenna d. Federico, parr., n. S. Martino (Novara) 1866 - ord. 1890 - nom. 1922.

Circond. di Novara, mand. di Borgovercelli, comune di Casalvolone, pop. 173, alt. 130.

Posta e staz. tramviaria a Casalvolone (Km. 3), telegr. a Biandrate (Km. 7).

Qualche storico afferma che il paese, di origine romana, deriverebbe dalla famiglia dei Pisoni «*Pisonia gens*». Il Frasconi racconta che a Pisenngo fu trovata una tavoletta in marmo bianco, alta m. 0,17, larga m. 0,22 che conservasi in casa Avogadro. Era scritta con caratteri lumeggiati a oro, ma la doratura venne poi cancellata per le stropicciature fatte, onde meglio rilevarne l'iscrizione che dice: «*Matronis — Ennia Valeria — Votum solvit — L. M.*».

Pare che i Signori di Pisenngo avessero il titolo di conte. Negli annali vercellesi si ricorda un *Odomaro de Piscinengo* che intervenne quale testimonia al convegno, tra vercellesi e novaresi, del 13 aprile 1190, in cui due giudici delegati da Arrigo III condannarono i primi a 500 marchi d'argento e 100 lire imperiali, perchè avevano rotto la tregua coi novaresi e in un altro atto del 12 agosto 1199, col quale il comune di Novara approva la divisione fatta da Vercelli degli uomini di Biandrate, è pure ricordato un *Guidone di Pisinengo*.

Come i paesi circonvicini era anticamente munito di castello: se ne conservano ancora gli avanzi che fanno supporre che occupasse circa la metà degli attuali casseggiati; la torre fu atterrata una ventina di anni fa, perchè minacciava di rovinare.

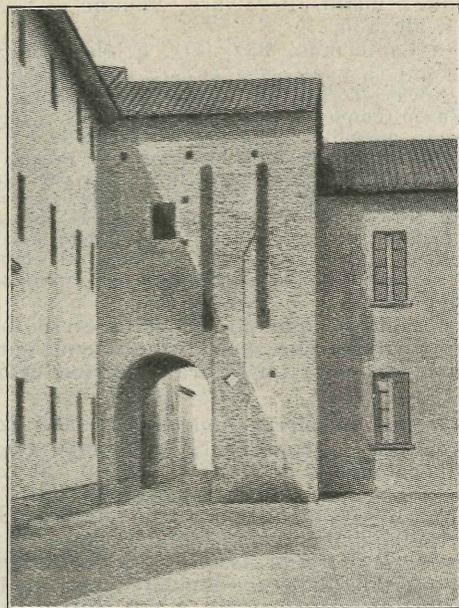
Non si conosce la data di fondazione di questa parrocchia; ma è molto antica e fu certamente importante un tempo, perchè le parrocchie che costituiscono attualmente i due vicariati di Casalino e Casalvolone formavano la *prefettura di Pisenngo*, come si deduce dal Sinodo di Mons. Cesare Speciano del 1590.

La chiesa parrocchiale, dedicata a *Maria Assunta*, doveva avere la facciata rivolta ad oriente: lo si rileva tra l'altro da un antico affresco (forse del quattrocento) rappresentante *S. Bernardino da Siena*, al quale doveva essere dedicata una cappella. La immagine del santo non ha perduto nulla de' suoi vivaci colori, sebbene da tempo subisca tutte le insolenze delle intemperie. Attualmente la chiesa si presenta a forma di piccola croce latina per le due cappelle laterali. I battenti della porta principale, costruita nel 1769, presentano quattro specchi scolpiti su legno di rovere, con gusto artistico, da certo Giuseppe Peruca, probabilmente di Pisenngo. L'altare maggiore, di marmo massiccio, intarsiato di marmi di altre tinte, e la balaustrata sono lavori pregevoli fatti costruire nel 1740 dai conti fratelli Gerolamo e Ignazio Fisrengo di Pisenngo, canonici del Duomo di Vercelli, come da iscrizione a tergo del medesimo. La cappella dedicata alla Madonna del Rosario fu innalzata nel 1743: l'attesta l'iscrizione su lapide marmorea « *Sumptibus Ecclesiae ac Parochi I. Baptistae Bentii hoc opus habetur 1743* ». E' notevole in essa un bel quadro della *Madonna di Caravaggio*, in cornice ovale di marmo, forse opera dei Peracino. E nel 1775, per iniziativa del medesimo parroco, fu fatta erigere l'altra cappella del *S. Crocifisso*, che presenta pure, a fianco dell'altare, in cornice ovale di marmo, una tela raffigurante *S. Giuseppe* dello stesso autore ricordato sopra. Opera di pregio è il pulpito: il battistero contiene una bella vasca di marmo, sostenuta da una colonna di granito, ed è chiusa da una cancellata di ferro battuto, lavorato con eleganza.

Cappelle. — Non vi sono oratorii, ma due cappelle *ad orandum*, delle quali l'una su terreno della prebenda parrocchiale, dedicata a *S. Francesco d'Assisi*, l'altra, dedicata alla *Vergine e a S. Rocco*, su terreno del Comm. Gaspare Voli.

I registri parrocchiali hanno principio col 1600.

Benefattori. — Fra i benefattori del luogo bisogna ricordare i parroci: *Guglielmoli d. Orazio*, che, con testamento del 1649, fondava un beneficio sotto il titolo



PISENNGO — Avanzi del castello medioevale.

dei SS. Fabiano e Sebastiano, ora incamerato, e *Benzi d. Giovanni Battista*, il quale, oltre a legati di messe, lasciò all'Ospedale maggiore di Novara L. 28.000 imperiali, con obbligo di dare annualmente, a titolo di dote, Lire 40 imperiali a una povera figlia nubile di questa o della Parrocchia di Orfengo.

5. **PONZANA (Pontiana) - M. V. Assunta e S. Martino Vesc.**

Vercelli d. Giovanni Batt., curato, n. Vergano
1879 - ord. 1905 - nom. 1920.

Novara Sacra: Guida per il clero per l'anno 1926,

Novara, Tipografia S. Gaudenzio, 1926, pp. 135-145